

# Cultura & Spettacoli

di **Piero Di Domenico**

**E**ra il figlio di un costruttore di biciclette di Vigarano Mainarda, poco più di 7 mila abitanti a una decina di chilometri da Ferrara. A dieci anni l'incontro fondamentale della sua vita. La visione, nel 1935, del primo, mitico *King Kong* cinematografico. Un'autentica folgorazione, che lo porterà in seguito a studiare all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Da lì Carlo Rambaldi sarebbe partito per



## «Americano»

Carlo Rambaldi (1925-2012) al lavoro negli Stati Uniti nel 1976 con *King Kong*. A lato è in posa con l'altra sua creatura *E.T.*



# Rambaldi Experience

una carriera che lo avrebbe portato in cima al mondo, dall'approdo a Cinecittà alla conquista di Hollywood, fino al culmine dei tre premi Oscar: per il *King Kong* di 12 metri nel remake del 1976, il mostruoso *Alien* di Ridley Scott e l'indimenticabile *E.T.* di Spielberg. Il «mago degli effetti speciali», come era noto in tutto il mondo per i suoi contributi, compresi *Dune* di Lynch e *Profondo rosso* di Dario Argento, era in grado di ottenere risultati mirabolanti ben prima dell'era digitale.

Dopo la sua scomparsa, sette anni fa, la fondazione che porta il suo nome ha iniziato a coltivare il progetto di un mu-



## Pupi Avati

Lo conobbi nel 1973. Un grande italiano, senza il quale il cinema non sarebbe mai stato quello di oggi

Dal 15 settembre nella sua Vigarano Mainarda il museo dedicato al «mago degli effetti speciali» del cinema

seo nel suo paese natale. Ora, finalmente, c'è anche una data ufficiale per l'inaugurazione, prevista per il prossimo 15 settembre. Un percorso segnato dalla frase simbolo di Rambaldi: «Il futuro comincia nell'istante in cui lo si immagina», tracciato all'interno del nuovo polo scolastico percorrendo gli inizi, il periodo di Cinecittà e infine quello americano.

«L'approccio nei confronti dei visitatori sarà di tipo enciclopedico — ha anticipato

Victor, uno dei figli di Rambaldi, anch'egli nel mondo del cinema — secondo un principio di circolarità del sapere. Un percorso come un viaggio introspettivo. Ci saranno anche attività e momenti nei quali gli spettatori assisteranno alle attività di esperti di discipline come la meccatronica. Il museo sarà anche il cuore pulsante di tante altre iniziative come corsi di formazione, seminari, incontri e laboratori». Per completare l'allestimento multime-

diale del museo «Carlo Rambaldi - The Experience», è stata avviata una campagna di crowdfunding, che dovrebbe consentire di avere anche degli assistenti virtuali per accompagnare i visitatori. Con la complicità della 22HBG, azienda di Poggio Renatico che fornirà supporti digitali al museo. «Non si tratterà — conferma Renzo Marrazzo — di una semplice camminata tra le opere di Rambaldi, ma di una vera e propria esperienza con tecnologie sempre

più avanzate come display, ambienti virtuali e avatar, che cambieranno di settimana in settimana, in modo da restare sempre al passo con i tempi». Il testimonial della futura struttura sarà il regista bolognese Pupi Avati, legato a Rambaldi da un lungo rapporto di amicizia: «Io avevo conosciuto Rambaldi nel 1973, quando gli avevo chiesto il fico più grande che si fosse mai visto per un mio film con Tognazzi e Villaggio. Il museo ormai prossimo racconterà l'avventura di un ragazzo che aveva grandi sogni e si immaginava un cinema diverso. La storia di un uomo e della sua creatività, capace di affrontare da protagonista un cinema che noi italiani abbiamo visto solo da spettatori, come quello degli effetti speciali, ma che senza le creazioni di questo grande italiano non sarebbe mai stato quello che è oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Set Up, l'isola di Ulisse dell'arte

Dal 31 gennaio la nuova edizione della fiera indipendente per gli under 35

## La scheda

● Nata nel 2013 all'Autostazione e, Set Up, la fiera indipendente dell'arte contemporanea per gli under 35, ha visto negli anni crescere la sua autorevolezza. Dall'anno scorso è ospitata a Palazzo Pallavicini

● Quest'anno sono 14 gallerie, di cui sette estere. Il 2 febbraio ci sarà anche la performance «I'(m)SOLA» di e con Marina Visentini ed Elena Copelli in anteprima nazionale

«**I**taca, l'isola di Ulisse, è il tema di quest'anno di Set Up e noi, come avviene da sette anni, siamo il porto che accoglie il mondo dell'arte e i suoi mariani». È sempre piena di energia e di visioni suggestive Simona Gavioli, deus ex machina della manifestazione artistica rivolta agli under 35: artisti, curatori, gallerie.

È cresciuta la fiera indipendente nata nel 2013 in un grande spazio inutilizzato dell'Autostazione, snobbata se non ostacolata dall'allora presidente di Arte Fiera, Duccio Campagnoli, e sbarcata l'anno scorso nel prestigioso contesto di Palazzo Pallavicini. Da piccola e giovane collateral unofficial, Set Up Contemporary Artfair ha trovato «una sua identità», come ha sottolineato la critica e curatrice Silvia Evangelista, ex direttrice di Arte Fiera e oggi nel comitato scientifico di Set Up, e che «finalmente dialoga anche con i vertici della fiera» dice con orgoglio Gavioli (anche se rimane aperto un contenzioso sull'internazionalità della collateral, per ora ritirata). Riconoscimento ottenuto grazie ai numeri delle precedenti edizioni, sia in termini di visitatori che di volumi d'affari. Dal 31 gennaio prossimo, con l'apertura al pubblico della rassegna alle 20 (nei giorni successivi Set Up sarà visitabile anche prima della chiusura

dei padiglioni fieristici delle 18) e la classica chiusura a mezzanotte, si scopriranno i lavori degli artisti proposti dalle 25 gallerie presenti e dagli altrettanti giovani curatori.

Come detto Set Up indaga, ricerca e seleziona quello che dovrebbe essere, in tutti gli ambiti, in tutta la filiera dell'arte contemporanea, il meglio della gioventù. Quattro le

gallerie estere — dagli Stati Uniti, dalla Francia, dalla Spagna e dall'Albania — tutte italiane le altre, tre di Bologna e altre sette dalla regione. Sullo stesso solco della linea indicata dal direttore artistico di Arte Fiera, Simone Menegoi, le gallerie presenti a Palazzo Pallavicini presenteranno non più di tre artisti. Grande attenzione e curiosità destano

gli Off Project, una novità di quest'anno, tutti concentrati sul fronte video (anche con installazioni e fotografia) e dislocati nelle varie sale del Palazzo: Sabato 2 febbraio, proposta da Set Up, ci sarà anche una performance *I'(m)SOLA* di e con Marina Visentini ed Elena Copelli in collaborazione con Teatro Magro di Mantova, in anteprima nazionale, 50 posti disponibili a 50 euro (tutto dentro al programma Vip: info a [vipdesk@set-upcontemporaryartfair.com](mailto:vipdesk@set-upcontemporaryartfair.com)). Si chiama «Glocal, oltre il confine» lo spazio talk per i dibattiti e gli incontri sotto gli affreschi del palazzo di via San Felice e non mancheranno neppure le visite con i Curator-tour e quelle guidate alla residenza nobiliare dove suonò anche Mozart nel suo soggiorno bolognese. Numerosi infine i premi che verranno assegnati, a partire da quello per il miglior artista, rigorosamente under 35 (mille euro). Un riconoscimento poi per il curatore (500 euro), uno per la fotografia intitolato a Tiziano Campolmi (con premio acquisizione) e, new entry per il 2019, il premio A.T. Cross Company per l'artista che ha lavorato su carta. L'arte notturna di Set Up sabato 2 febbraio festeggerà ballando a Palazzo Re Enzo nel Robot Art Night.

**Fernando Pellerano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Figura Margherita Paoletti, «Autoritratto in vestito arterioso» (2018)

## L'installazione all'Autostazione



## Le Nuove direzioni di Alice Zannoni

«**L**a piazza un tempo era un luogo d'incontro, oggi è sostituita da uno spazio virtuale». Così scrive Alice Zannoni presentando il lavoro di Simone Marini *Nuove direzioni*: un'installazione poetica e ironica, geografica e sociologica che si potrà vedere, dal 29 gennaio al 3 febbraio, 24 h, nell'atrio dell'Autostazione di piazza XX settembre. Proprio in quell'hub dove per 5 anni Alice Zannoni, studiosa critica e curatrice, ha diretto artisticamente Set Up, fondata nel 2013 insieme a Simona Gavioli e Marco Aion. Più di un anno fa però il sodalizio si è bruscamente interrotto. In ogni caso oggi Simona a Set Up parla di Itaca e del viaggio, e Alice di vie virtuali e nuovi cartelli, riconfermando però il suo legame con l'Autostazione, punto di partenza di Set Up assai più underground di Palazzo Pallavicini. (f. pel.)